

Presentato "Bookcity" con 350 eventi dal 16 al 18 novembre

# CON IL SUO FESTIVAL MILANO SFIDA TORINO

ANNARITA BRIGANTI

MILANO

**M**ilano sfida Torino e Mantova e lancia la prima edizione di **Bookcity**. Dal 16 al 18 novembre 320 scrittori italiani e stranieri, 143 editori e 300 volontari animeranno la prima edizione del festival milanese (organizzato da Comune di Milano, Fondazione Rizzoli-Corriere della sera, Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, Scuola per libri Umberto e Elisabetta Mauri, Associazione Italiana Editori). Coinvolti un centinaio di siti cittadini dal centro alla periferia. Cuore pulsante il Castello Sforzesco ma anche il carcere, lo stadio, le pasticcerie storiche, le metropolitane e le ventiquattro biblioteche. Non una fiera come il Salone del libro, non una kermesse a pagamento come il Festivalletteratura. L'assessore Stefano Boeri, in conferenza stampa, punta sull'originalità del format. Non sono previsti stand degli editori, tutti gli incontri saranno gratuiti. Quando si svolgeranno nelle sale dei musei, il pubblico potrà visitare liberamente le mostre. Una forma virale di cultura sul modello di eventi diffusi del Salone del mobile. Lo scopo è quello di ridare a Milano il ruolo di capitale dell'editoria.

In Lombardia c'è il 20% delle case editrici e il 32,5% degli editori di e-book. Viene pubblicato il 38% dei titoli, i lettori sono il 54% su una media italiana del 45,3% (dati Associazione Italiana Editori). Qualcosa doveva succedere, come dice Ernesto Ferrero, direttore del Salone torinese: «Iniziativa benvenuta, che arriva dopo molti anni di stand by di Milano. Ora dovrebbe intervenire il Centro per il libro e la lettura di Gian Arturo Ferrari. Il prossimo passo è mettersi attorno a un tavolo e capire come lavorare insieme». La regia da Roma di questo tourbillon di festival è invocata anche dal presidente del Salone, Rolando Piccioni, che rivendica il ruolo di «più grande libreria d'Italia, 1.200 convegni in cinque giorni. Un tempo ogni città voleva un campanile, oggi i festival, ma la guerra di Troia non ci sarà. Il Ticino non è un confine, la cultura va dove vuole».

La governance servirebbe anche per le risorse scarse nel Paese in cui con la cultura non si mangia. Marzia Corraini, una delle organizzatrici mantovane, ricorda che il Festivalletteratura sopravvive grazie agli sponsor: «I biglietti costano tra i 3 e i 5 euro, un contributo simbolico che evita problemi di ordine pubblico in luoghi-monumento di limita-

ta capienza. Vogliamo spettatori motivati, convinti di esserci».

Il Salone del libro è la nostra Buchmesse per lo scambio dei diritti, Mantova è diventata famosa in tutto il mondo sperimentando nuovi percorsi, ospitando Herta Müller prima che vicesse il Nobel. Bookcity nasce con un'anima mainstream e un programma per tutti i gusti ricco di star. Inaugurazione giovedì 15 con Luis Sepúlveda e Umberto Eco. Poi David Grossman, Salman Rushdie, Paolo Giordano, Erri De Luca, Riccardo Muti, Aldo Busi, Jeffery Deaver e Giorgio Faletti in un reading concerto, Glenn Cooper, Bjorn Larsson, Joanne Harris che presenterà il seguito di *Chocolat*, Walter Siti, Marco Malvaldi, Stefano Bartezzaghi, Natalia Aspesi, Daria Bignardi. Ascanio Celestini, Mauro Corona e Romano Montroni incontreranno i detenuti. La Sinagoga apre per "Jewish& the City", incontri sul rapporto tra ebraismo e letteratura. I volontari regaleranno libri ai tifosi durante la partita Inter-Cagliari. Gli editori indipendenti fondano i "Mulini a vento" e il sabato al Castello organizzano un party che durerà fino al termine della notte. I primo duecento che manderanno un'email a [diventaeeditore@aie.it](mailto:diventaeeditore@aie.it) parteciperanno a un corso gratuito sui mestieri del libro. Servirebbe ai 600 lavoratori della Fnac italiana, che da gennaio rischiano di rimanere a casa. Hanno fatto una pacifica irruzione in conferenza stampa con lo slogan "Il lavoro è un lusso".

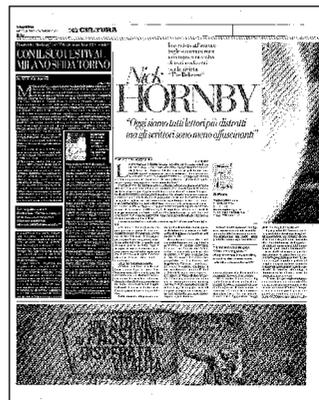
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La replica del Salone: "Ben venga questa rassegna ma ora serve un coordinamento"**



**LO SPAZIO**

Il Castello Sforzesco di Milano sarà il punto di riferimento della prima edizione di **Bookcity**



Da Ferrari a Picchioni l'idea di coordinare i festival dedicati ai libri

# “TROPPI EVENTI INFOTOCOPIA SERVE UNA REGIA”

ANNARITA BRIGANTI

**D**opo la sfida dei festival, gli Stati generali degli organizzatori di eventi. Milano lancia la prima edizione di Bookcity, 350 eventi in cento location dal 16 al 18 novembre, e il sistema festivaliero italiano rischia di scoppiare. Viene naturale il parallelo con il confronto/scontro tra le manifestazioni cinematografiche di Torino e Roma. Ma se il cinema vive di esclusive e anteprime, mette su cartelloni pensati per i critici, nel mondo dell'editoria il dialogo sembra possibile. Gian Arturo Fer-

rari, presidente del Centro per il libro e la lettura di Roma, è stato chiamato in causa da Rolando Picchioni e Ernesto Ferrero, presidente e direttore del Salone del libro di Torino, per prendere in mano la governance.

Ferrari ha saputo dai giornali che Milano avrebbe realizzato Bookcity: «L'Italia non farà passi avanti finché non si staccherà dalla tradizione localistica. Buttiamo via i campanili e scambiamoci le esperienze. Il Centro per il libro e la lettura non ha né vuole avere potere coercitivo, ma siamo disponibili a mettere tutti attorno a un tavolo. Gli organizzatori di festival, fiere, saloni, eventi pubblici dovrebbero parlarsi per evitare programmi fotocopia.

Ci sono scrittori stranieri che ormai risiedono permanentemente nel nostro Paese, migrano da una presentazione all'altra. Anche i nomi importanti subiscono gli effetti collaterali della logica dei grandi eventi. Siamo sicuri che Salman Rushdie non sia qualcosa di già visto?».

Sulla sede degli Stati generali Ferrari ha idee meno chiare: «Il Centro per il libro è povero, servirebbero fondi, non importa se pubblici o privati. Sui soldi non sta scritto di chi sono». Qui interviene Picchioni, che da tempo progetta "Le città del libro". Ci sono già un logo, disegnato da Adriano Benetti, lo stesso autore del logo del Salone, una data, febbraio 2013, e la promessa da parte del sindaco Fassino di finanziare l'incontro a Torino: «Il Salone del libro non vuole un ruolo politi-

**“Non faremo passi avanti finché non ci staccheremo da una tradizione campanilistica”**



**IL LOGO**

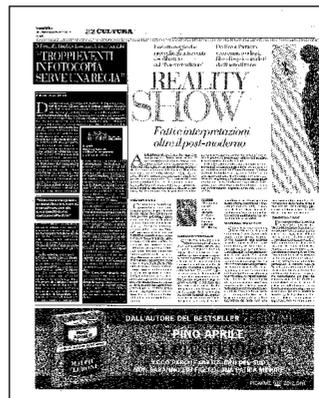
Il logo de "Le città del libro" in programma per febbraio a Torino

co ma non possiamo ignorare l'emergenza festivaliera, la gemmazione tropicale di iniziative. "Le città del libro" raccoglierà tutti gli organizzatori di manifestazioni pubbliche, da Pordenone a Galassia Guttenberg di Napoli, alla Sicilia. Ora inviteremo anche l'assessore Stefano Boeri e Bookcity. Sarà uno scambio di idee in assoluta libertà che potrebbe benissimo essere coordinato da Ferrari e dal suo Centro».

Come in tutte le situazioni ingarbugliate qualcuno rischia di fare una brutta fine. Ferrari sottolinea che Bookcity è organizzato dalle Fondazioni culturali milanesi ma dietro ci sono Mondadori, Feltrinelli, Rcs, il gruppo GEMS, le major dell'editoria. Picchioni, questa gemmazione stritolerà i piccoli editori? «A Torino Unioncamere a partire dallo scorso anno eroga un bonus di mille euro alle case editrici più piccole per partecipare al Salone. Sempre grazie a contributi pubblici l'anno prossimo, per la prima volta, istituiremo la regione ospite e sarà la Calabria. Un modello di sostegno alla microeditoria che dovrebbe essere copiato in tutta Italia».

Un fermento culturale con luci e ombre che però fa ben sperare. Stefano Mauri, presidente di GEMS, ha proposto la costituzione di una vera e propria Authority del libro. Chissà cosa ne pensa il ministro Ornaghi, fino ad ora spettatore silenzioso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# L'invasione degli ultrascrittori

## Lungo le strade di BookCity in cerca del proprio bestseller

ANNARIA BRIGANTI

MILANO organizza il suo festival letterario e porta i bestselleristi in ogni angolo della città. La prima edizione di **BookCity**, da domani a domenica, parte in grande stile: 350 eventi, altrettanti ospiti internazionali, 143 editori e 100 location. Cuore pulsante il Castello Sforzesco, ma anche le 24 biblioteche rionali, teatri, musei, pasticcerie, metropolitane e il carcere di San Vittore dove i detenuti incontreranno Ascanio Celestini, Romano Montroni e Mauro Corona. Promosso dal Comune, dall'Associazione italiana editori, dalla Scuola per librai Umberto e **Elisabetta Mauri** e dalle fondazioni milanesi Arnoldo e Alberto Mondadori, Giangiacomo Feltrinelli e Corriere della Sera, offre un programma ricco di star. Gli eventi sono gratuiti, info su [www.bookcitymilano.eu](http://www.bookcitymilano.eu)

Si entra nel vivo già domani con una doppia inaugurazione. Alle 18 al Teatro dell'Arte Luis Sepúlveda presenta *Storia di un gatto e del topo che diventò suo amico* (Guanda), seguito di *Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare*, due milioni di copie vendute in Italia con 80 edizioni. Alle 20.30

al Castello Sforzesco Umberto Eco, protagonista di tutto il weekend festivaliero, apre ufficialmente **BookCity** con l'assessore alla cultura Stefano Boeri e giovani stranieri che leggeranno brani del patrimonio letterario milanese.

Da venerdì a domenica arrivano Glenn Cooper, Natalia Aspesi, Joanne Harris, Walter Siti, Jeffery Deaver e Giorgio Faletti in un reading concerto, David Grossman, Aldo Busi, Marco Malvaldi, Paolo Giordano, Massimo Gramellini, Salman Rushdie, Stefano Bartezzaghi, l'unico svedese che non scrive gialli — Bjorn Larsson — e molti altri.

Riccardo Muti tiene una conferenza su Giuseppe Verdi: domenica al Castello Sforzesco ore 19. Il premio Strega Edoardo Nesi, ex industriale tessile, spiega la crisi economica ai ragazzi del liceo Parini (venerdì ore 16). Erri De Luca mostra il corto *Il turno di notte lo fanno le stelle* tratto da un suo racconto ispirato alle poesie del bosniaco Izet Sarajlic, diretto da Edoardo Ponti, il figlio di Sophia Loren: venerdì ore 17 Teatro Parenti.

C'è anche la "Matematica al bar": sabato alle 15 al Castello Sforzesco i matematici Roberto Lucchetti e Giuseppe Rosolini, autori di *Matematica al bar. Conversazioni su giochi, logica e altro*

(Franco Angeli) spiegano come la loro sia una disciplina umanistica che serve a far capire l'uomo, a riflettere su come pensa, a studiare il suo comportamento. Dante è lo scrittore più citato del programma. Lo troviamo domenica alle 15 nel reading di Vittorio Sermonetti alle Gallerie d'Italia in piazza Scala.

Non c'è festival senza il giallo. Piero Colaprico e Luca Crovi conducono "I luoghi oscuri di Milano": domenica a Palazzo Morando dalle 10.30 con Gianni Biondillo, Gianni Simoni, Hans Tuzzi, Giorgio Fontana, Massimo Gardella e i due giallisti atipici Alessandro Zaccuri e Enrico Ruggeri. Non c'è festival senza una festa: sabato "Milano Book party" al Museo della Scienza dalle 21. Ingresso libero oppure con 12 euro si ha diritto a un bicchiere di vino e a un libro dei "Mulini a vento", il consorzio di piccoli editori costituitosi per l'occasione. Organizzato da Iperborea, Nottetempo, Minimum Fax, Instar, La Nuova Frontiera e Voland con lo slogan "salva un libro indipendente dal macero", protagonisti anche del flash mob di domani in Galleria, ore 19. Con la benedizione del presidente del consiglio Monti, che ha scelto **BookCity** e la Bocconi per presentare il suo nuovo saggio (sabato ore 15).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al via domani il nuovo festival:  
fino a domenica 350 eventi  
(tutti gratuiti) con altrettanti  
ospiti internazionali, 143 editori,  
100 location. Ecco chi potete  
incontrare, quando e dove



**IL QUARTIER GENERALE**

Il Castello Sforzesco è il cuore di **BookCity**, sede di molti eventi, ma la manifestazione dilaga in tutta la città

**LUIS SEPULVEDA**

Domani alle 18 al Teatro dell'Arte della Triennale presenta il suo nuovo libro e parla di "Una storia di amicizia" con Bruno Arpaia



**UMBERTO ECO**

Domani alle 20.30 apre **BookCity** al Castello con Stefano Boeri, sabato alle 17 è ancora al Castello, domenica alle 11 alla Sormani



**GLENN COOPER**

Presenta il nuovo capitolo della trilogia "I custodi della biblioteca" venerdì alle 17 al Castello, sabato firma copie alle 12 in Mondadori piazza Duomo



**ALDO BUSI**

Tornato dopo anni al romanzo presenta il suo nuovo titolo "El especialista di Barcelona" sabato alle 17 alla Triennale



**PAOLO GIORDANO**

Dalla "Solitudine dei numeri primi" a "Il corpo umano": all'Elfo sabato alle 21 reading musicale "Trovare in guerra a vent'anni" coi torinesi Plus



**SALMAN RUSHDIE**

Presenta la sua autobiografia "Joseph Anton" domenica alle 11 al teatro Parenti nell'incontro: "La battaglia per la libertà di espressione"



**JOANNE HARRIS**

L'autrice del fortunato "Chocolat" presenta in anteprima "Il giardino delle pesche e delle rose" venerdì alle 18 al teatro Elfo Puccini



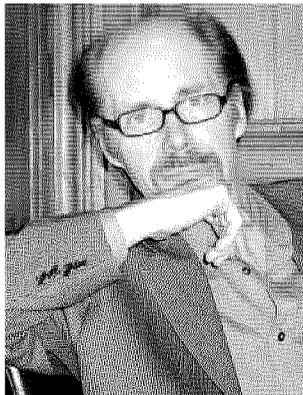
**JEFFERY DEAVER E GIORGIO FALETTI**

I due scrittori protagonisti di una doppia serata in giallo, tra parole e musica, venerdì alle 21 al teatro Elfo Puccini



**BookCity**

## Dal Castello alle biblioteche i libri dilagano in tutta la città



Jeffery Deaver sarà venerdì

CON BookCity Milano diventa per quattro giorni capitale dei libri. Da domani fino a domenica il festival letterario trasformerà la città una grande libreria con 350 eventi, altrettanti ospiti internazionali, 143 editori e 100 location. Il fitto programma entra nel vivo già nel pomeriggio di domani con il primo appuntamento, alle 18 Teatro dell'Arte, con Luis Sepúlveda. Alle 20.30 al Castello è Umberto Eco ad aprire ufficialmente **BookCity** con l'assessore alla cultura Stefano Boeri e giovani stranieri che leggeranno brani del patrimonio letterario milanese. Dalla musica, con Riccardo Muti, alla matematica, con Roberto Lucchetti e Giuseppe Rosolini. Non mancherà l'appuntamento con il giallo: Piero Colaprico e Luca Crovi condurranno "I luoghi oscuri di Milano" in compagnia di altri giallisti.

SERVIZI  
ALLE PAGINE XIV E XV

Parla Luca Formenton, uno degli organizzatori: "Dobbiamo riavvicinarci al pubblico"

# "È una risposta alla crisi in un anno abbiamo perso settecentomila lettori forti"

SIMONE MOSCA

**L**UCA Formenton, presidente della Fondazione Mondadori, è uno degli ideatori del nuovo festival milanese. Tra gli ultimi rappresentanti delle grandi dinastie editoriali milanesi insieme a Carlo Feltrinelli, navigato professionista del libro da quasi 40 anni, sarà anche uno degli ingranaggi di **BookCity** nella veste di editore de Il Saggiatore.

**Formenton, perché la capitale dell'editoria decide solo oggi di rivendicare il ruolo con una sua manifestazione?**

«Anzitutto, per esaurire in fretta l'argomento della presunta competizione tra Milano, Torino, Mantova eccetera, dico solo che più eventi ci sono, meglio è per tutti. In 12 mesi sono scomparsi dal mercato settecentomi-

la lettori forti, riavvicinarsi al pubblico è un imperativo. Quindi direi che da un lato c'è l'esigenza vera di rispondere alla crisi. Dall'altro, con l'insediamento di Pisapia e della nuova giunta un anno fa, abbiamo pensato fosse arrivata l'amministrazione giusta per iniziare a riflettere sul mondo editoriale milanese. Il progetto iniziale era quello di creare una mappa della forza lavoro, di tutto l'indotto del libro, dai librai ai traduttori, dagli autori fino al cosiddetto precariato intellettuale. Esolo in seguito organizzare un evento. Invece partiamo con l'evento, al quale abbiamo lavorato in fretta quest'estate, un numero zero, al quale seguirà, spero, la creazione di una grande banca dati dedicata al mondo editoriale».

**Come avete fatto a organizzare tutto in pochi mesi?**

«Beh, credo si possa dire che Milano non vedesse l'ora di risvegliarsi e di voltare pagina. È stato sufficiente mettere a disposizione gli spazi, gli editori hanno mostrato subito un grande entusiasmo e l'assessore Boeri ha avuto un'idea ottima, una vera visione d'architettura. Ovvero fare del Castello il centro dell'iniziativa. Milano non è una città delle dimensioni di Mantova, si rischiava la dispersione. Altro miracolo è essere riusciti a organizzare tutto senza che l'amministrazione mettesse un soldo».

**Il modello del tutto gratis è sostenibile? Non rischia di dare un messaggio sbagliato?**

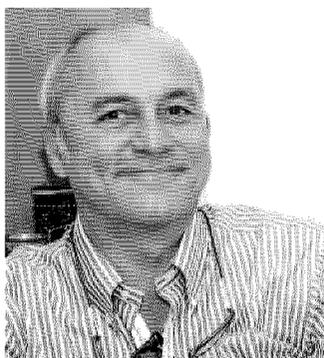
«È sostenibile in questo caso, nel senso che si deve ritrovare il rapporto con i lettori, diciamo che è un'operazione di marketing. Comunque far pagare due o tre euro di biglietto non cambia

le cose. Al di là del denaro, dell'isteria cui ormai è costretto anche il mondo editoriale che ha perso la garbata lentezza di un tempo, il bello di questo costoso mestiere resta la possibilità di incontrare gente nuova e nuove storie. BookCity rispecchia questa idea della sorpresa, della scoperta».

**Dove vedremo nei prossimi giorni?**

«Attendo con ansia Aldo Busi in Triennale con il suo nuovo romanzo, sarò presente all'incontro di Ascanio Celestini con i detenuti di San Vittore, passerò all'Acquario Civico per gli appuntamenti dedicati a Gianni Brera, non mancherò alla festa di sabato sera al Museo della Scienza. Sarò dovunque, ma spero la prossima volta di riuscire ad avere come spazio anche il Planetario, l'unica istituzione assente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**EDITORE**  
Formenton è editore del Saggiatore e presiede la Fondazione Mondadori

## Il risveglio

Il mondo editoriale milanese non vedeva l'ora di svegliarsi, grazie a Pisapia e Boeri è cambiato il clima

## Le scelte

Andrò in Triennale per Busi, a San Vittore per Celestini, all'Acquario per Brera; e poi cercherò altre sorprese

**Dacia Duster. S'acciaiatamente unico.**

Un motore GPL

**A 11.990 €\*** (55.000 Dacia May a 159 €\*)

\*IVA inclusa. Offerta valida fino al 31/10/2012. Offerta riservata ai clienti Dacia. Per maggiori informazioni visitate il sito [www.dacia.it](http://www.dacia.it) o chiamate il numero verde 800 20 20 20. \*Offerta riservata ai clienti Dacia. Per maggiori informazioni visitate il sito [www.dacia.it](http://www.dacia.it) o chiamate il numero verde 800 20 20 20.

# Book IN THE city

## SCIASCIA IN CERCA DI MANZONI E STENDHAL MI DISSE: PER CAPIRE MILANO, LEGGI SAVINIO

di MATTEO COLLURA

Come Consolo ho vissuto questa città come una terra promessa: si producevano Tex e Topolino e incontravi tutti i grandi scrittori. Nessuno nativo di qui

«Beato te, che vivi a Milano», mi sento dire spesso dagli amici che lasciai in Sicilia oltre trent'anni fa. E non si riferiscono soltanto alle opportunità ospedaliere che il capoluogo lombardo offre e che — è risaputo — i meridionali apprezzano in modo particolare. Quel «beato te» vuol essere anche un sottinteso rimpianto di non poter partecipare al gran ballo delle idee che anima Milano, nonostante la sempre più deprimente crisi economica. Naturalmente sto parlando dei miei amici interessati non soltanto alle banche, alla Borsa e alla finanza, ma alla letteratura, alla musica, al teatro, al cinema.

Nell'immaginario nazionale, Milano è stata ed è la capitale della cultura. Bene dunque ha fatto a promuovere un evento dedicato ai libri; anzi, era suo dovere farlo, considerato il ruolo che il capoluogo lombardo ha avuto e ha nel campo dell'editoria. È vero, la *Milanesiana* di Elisabetta Sgarbi ha fatto molto in questi anni, ma è innegabile che **Bookcity** viene a colmare un vuoto rispetto, per fare soltanto due esempi, a Torino e Mantova.

Quando ho appreso del varo dell'iniziativa, ho sentito di dare ragione ai miei amici rimasti in Sicilia. Questa è la città dove si stampano (ancora oggi, informatica imperando) più libri e giornali in Italia, ed è quindi giusto che ai lettori sia dedicata una «tre giorni» in cui incontrare e ascoltare gli autori. Del resto, a Milano gli scrittori hanno sempre fatto parte integrante del *paesaggio* urbano. Motivo, questo, di attrazione per tanti intellettuali. Ne è prova, tra gli altri, il toscano Luciano Bianciardi, anche se la sua *Vita agra* intese mostrare le fatali lusinghe di una città fatta non per gli ideali ma per il benessere e la cieca fede nel progresso. Si ama anche così il luogo dove si sceglie di vivere.

Milano è un'occasione, un azzardo, una promessa. Quando vi arrivai, sul finire degli anni Settanta, il fermento culturale vi era ancora, elettrizzante. Ricordo una Nona di Beethoven diretta da Giulini e trasmessa con gli altoparlanti in piazza della Scala, per la troppa folla assiepata all'ingresso del teatro e tutt'intorno. E ricordo le code al botteghino del Piccolo con uno Strehler che, a suo modo, era il mago Cotrone

di uno spazio che si faceva incanto.

«I meridionali si dividono in due categorie», usava dire Leonardo Sciascia. «Quelli che se ne vanno a Roma e quelli che, invece, scelgono Milano». E in questo c'era un giudizio implicito. Amava Milano, Sciascia, perché città rispettosa del lavoro e garbatamente colta. Ci veniva spesso, attratto anche dalle suggestioni manzoniane e stendhaliane, vale a dire dei due scrittori che forse amò di più. Ne ricordo l'espressione compiaciuta quando metteva piede nella casa che fu di Manzoni, in via Morone, o nella Biblioteca comunale di Palazzo Sormani, dove si conservano carte e cimeli di Stendhal. E le visite nelle silenziose, ma quanto tentatrici, librerie antiquarie (*Mediolanum*, Rovello, Malavasi, Manusè, Vigevani...).

Mi insegnò a usare il baedeker più adatto per comprendere Milano, Sciascia; vale a dire il libro più bello che a una realtà urbana sia stato dedicato, a partire dal titolo: *Ascolto il tuo cuore, città*, di Alberto Savinio.

Quando vi giunsi, il cuore gonfio di speranza, nelle sue periferie Milano era ancora quella di *Rocco e i suoi fratelli*, il mirabile film di Luchino Visconti, ma era soprattutto la città delle prestigiose università, il gotha della moda e del design; e anche se «non vi crescevano i fiori», come allora diceva una canzone di Gino Paoli, era il mitico luogo in cui si producevano *Tex Willer*, *Topolino* e la *Settimana enigmistica*, le pubblicazioni che, al pari dei *Promessi sposi* e della televisione, hanno contribuito a tenere insieme gli italiani.

Il lavoro di giornalista culturale mi ha dato l'impagabile opportunità di conoscere il meglio della cultura nazionale, ma proprio perché di Milano stiamo parlando, di questi grandi personaggi, tranne un solo caso (quello di Giancarlo Vigorelli), nessuno vi era nato. Eccoli, indimenticabili: Valentino Bompiani, Carlo Bo, Cesare Musatti, Riccardo Bacchelli, e Francesco Messina, Salvatore Fiume, Indro Montanelli, Enzo Biagi, Mario Spagnol, e Vincenzo Consolo, che confessava di essere partito per Milano come lo si potrebbe fare avendo per meta la terra promessa.

Oggi, dalle parti del Castello, dove abita, capita d'incontrare Umberto Eco, un altro dei grandi italiani che ha scelto di vivere qui. Nella città che non ha mai chiesto da dove si viene, ma che cosa si sa fare.

**LA TRE GIORNI  
DEL LIBRO  
A MILANO**

**La manifestazione**

Letteratura diffusa  
Trecento autori  
tra piazze e teatri

Colombo a pagina 50

**L'intervista**

Sepúlveda: «L'amicizia  
mi ha fatto resistere  
alla durezza dell'esilio»

Beretta a pagina 50

**Il racconto**

Una notte al Castello  
Nella Sala delle Asse  
la Visione finale

Genna a pagina 51

**I giovani**

Ilaria e Filip, le scelte  
degli immigrati  
di nuova generazione

Scorranese a pagina 51



ILLUSTRAZIONE DI MICHELE TRANQUILLINI



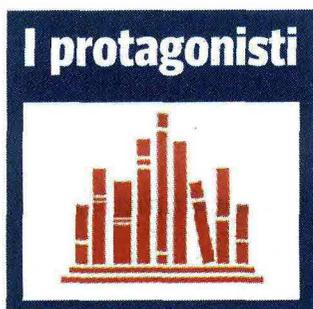
## La rivincita dell'industria «leggera»

di PAOLO DI STEFANO

Che la città della moda e del design si ricordi anche di essere la città del libro e dell'editoria è un buon segno. E non perché le prime due, moda e design, vadano considerate culturalmente «inferiori» alla produzione editoriale, tutt'altro. Semmai il discorso andrebbe capovolto: il libro soffre, negli ultimi decenni, di un curioso complesso di inferiorità, ridotto a oggetto non di cultura, com'è per definizione, ma di valutazione esclusivamente quantitativa persino più di ogni altra voce merceologica. Un paradosso. Assistiamo a uno snobismo al contrario, quasi uno snobismo dal basso. Dunque, è confortante che nell'anno più difficile della crisi economica Milano ritrovi l'orgoglio della propria tradizione più alta che vanta nomi di prestigio internazionale. Ed è bello che lo faccia proponendosi come corpo vivo di una cultura diffusa. Cioè non optando per la formula Salone o Fiera, dove si concentra il grosso dei cosiddetti eventi, — formula che ha a Torino la sua sede elettiva ben collaudata da anni — ma aprendosi capillarmente dal centro alle periferie, attivando gli incontri non solo nei grandi musei e presso le istituzioni arcinote, ma nei numerosi centri culturali, gallerie, biblioteche rionali, teatri e librerie di quartiere, spazi non istituzionali, palazzi, cortili non collocati necessariamente nella zona del famoso Quadrilatero. Cento luoghi che spesso neanche i milanesi conoscono. La cultura, la lettura, il libro non sono tra i primi pensieri, quando si parla della crisi. Se si dice «made in Italy», si allude ad altro. La produzione intellettuale e artistica, così come l'immenso patrimonio storico di cultura, è tenuta ai margini della attuale

emergenza, anche quando non si dice esplicitamente che «con la cultura non si mangia». Eppure, se solo facciamo una passeggiata a Milano, magari scorrendo con gli occhi i nomi delle strade, constatiamo come i segni ancora vivi della città, al netto delle devastazioni urbanistiche degli anni del boom e degli effimeri entusiasmi successivi, restano radicati nei libri che abbiamo letto, che tuttora leggiamo e che leggeremo, sia pure in forme diverse, se vorremo garantirci un livello dignitoso di civiltà. Pensare che l'industria pesante è quasi svaporata nel nulla e che invece l'industria «leggera» del libro, cioè del pensiero e dell'invenzione, continua la sua avventura è un bel pensiero. E il fatto che la città inviti a festeggiare questa rinnovata consapevolezza è una sfida coraggiosa ai ciechi tempi della crisi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Mario Monti**  
Conversazione sull'Europa con Sylvie Goulard, Ferruccio de Bortoli, F. Fubini. Alla Bocconi, il 17 alle 15



**Salman Rushdie**  
La fatwa raccontata in prima persona. Lo scrittore indiano è alla Mondadori Duomo il 18 alle 18



**Paolo Mieli**  
In Sala Buzzati, al Corriere, Mieli presenta «Enrico Mattei. Scritti e discorsi». Il 16 alle 18.30. Da prenotare allo 02.87387707



**Umberto Eco**  
L'Enciclopedia Online è ideata e diretta da Eco che la presenta alla Biblioteca Sormani, il 18 alle 11



**Joanne Harris**  
Incontro con l'autrice di «Chocolat» e «Il giardino delle pesche e delle rose». Il 16 alle 18, Elfo Puccini



**Jeffery Deaver**  
Con Giorgio Faletti lo scrittore svela i segreti del thriller. Il 16 alle 21 al Teatro Elfo Puccini

La rassegna A Milano 300 autori, da Rushdie a Giordano

# La formula Bookcity

## Un'invasione di libri in piazza e nei teatri

### L'omaggio alla capitale dell'editoria

**L**e parole e i fatti. Il titolo del nuovo libro di Mario Monti vale anche da claim per l'edizione zero di «Bookcity», rassegna di libri e cultura che dal 16 al 18 novembre invade Milano e che un titolo — per scelta — non ce l'ha.

Le parole sono quelle degli oltre trecento autori italiani e stranieri presenti alla manifestazione; tra questi anche il premier, ospite d'onore, con una summa del Monti-pensiero (edita da Rizzoli) attraverso scritti degli ultimi vent'anni. I fatti rimandano, invece, a una virtù meneghina, il senso pratico: il «vulli fortemente vulli» del Comune di Milano (assessore alla Cultura Stefano Boeri in testa) che ha trovato sulla sua strada l'attenzione (anche economica) delle Fondazioni Corriere della Sera, Giangiacomo Feltrinelli, Arnoldo e Alberto Mondadori, la Scuola per Librai Umberto e Elisabetta Mauri e la Camera di Commercio; il sostegno dei main sponsor Eni e Banca Intesa; l'attenzione dell'Associazione italiana editori e di un centinaio di case editrici, grandi e piccole; e, infine, la disponibilità di oltre trecento volontari che fanno funzionare la macchina.

Il doppio prologo a «Bookcity» è, giovedì 15, sotto il segno della parola come veicolo di valori: dialogo, collaborazione e amicizia. «Leggere Milano» — con intervento di Umberto Eco — è un reading collettivo di pagine ambrosiane con le voci dei nuovi milanesi; a cura del Forum delle culture e delle città del mondo che riunisce co-

munità e associazioni di diversa nazionalità attive sul territorio. La celebrazione dell'amicizia è affidata allo scrittore sudamericano Luis Sepúlveda con «Storia di un gatto e del topo che diventò suo amico» (Guanda), che riprende e allarga i temi del bestseller con la gabbianella e il gatto di quindici anni prima.

Libri in piazze, musei, teatri e metropolitana. «Dovunque si possa goderne — spiega Achille Mauri, presidente del comitato promotore — come facevano un tempo i pontremolesi portando per le valli le loro grammatiche». L'idea per il futuro è creare nella capitale dell'editoria «un network della cultura, aperto alle diversità della città».

Cuore di Bookcity è il Castello Sforzesco: utilizzato dai sotterranei alle merlate, ospita un quarto degli eventi tra cui, sabato, la Notte degli uomini-libro, performance ispirata al romanzo «Fahrenheit 451» di Ray Bradbury. Sempre lì sono attesi, spaziando tra le arti, l'autore de «La biblioteca dei morti» Glenn Cooper, il reporter Gianluigi Nuzzi, il fotografo Gabriele Basilico, il critico d'arte Vittorio Sgarbi, il maestro Riccardo Muti con un omaggio a Giuseppe Verdi, il giallista Marco Malvaldi e la giornalista «gonza» Gabriela Wiener.

Dal Castello la festa si allarga alla città, in una Milano da sfogliare come un libro tra cultura alta e eventi pop, autori di culto e scrittori ultrapolari. All'Elfo Puccini arrivano i maghi del thriller Jeffery Deaver e Giorgio Faletti, la maestra dei sentimenti Joanne Harris, con

il sequel di «Chocolat», e il romanziere David Grossman; al Pac la lezione d'arte di Hans Ulrich Obrist, a Villa Necchi quella di Philippe Daverio. La star è Salman Rushdie che al Franco Parenti racconta i suoi anni in clandestinità. Alle Gallerie d'Italia Beppe Severgnini spiega l'arte di salvare il Paese mentre la metropolitana Duomo è teatro delle iperboli verbali di Alessandro Bergonzoni; il carcere di San Vittore accoglie Ascanio Celestini e Mauro Corona, l'Acquario i ricordi sportivi di Francesco Toldo, il Teatro dell'Arte il nuovo, atteso, Aldo Busi; al Museo del Risorgimento si parla di dittatori con Angelo Del Boca e Sergio Romano. Alla Fondazione Corriere, l'Italia di oggi con Aldo Cazzullo e quella di ieri con Paolo Mieli, su Enrico Mattei. Festa speciale, infine, domenica in via Solferino 28 per il compleanno della «Lettura»: una non-stop di eventi con Luciana Littizzetto e Paolo Giordano.

**Severino Colombo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### La guida

Al via da oggi **fino al 18** «Bookcity Milano 2012». Anteprema alle 18 con Luis Sepúlveda alla Triennale. Alle 20.30 inaugurazione al Castello Sforzesco con Umberto Eco. Gli eventi, che coinvolgono biblioteche, librerie e luoghi storici, sono a ingresso libero. Sito web: [www.bookcitymilano.eu](http://www.bookcitymilano.eu)

#### Alleanze

È il frutto della sinergia tra Comune ed editori grandi e piccoli. Forte il sostegno dei volontari

**L'intervista** Dalla letteratura ai contrasti religiosi: Luis Sepúlveda parla del sentimento che ha ispirato la sua nuova «favola»  
**«Una biblioteca sull'amicizia? Salgari e Maalouf»**

**L**e migliori favole portano messaggi universali con leggerezza e Luis Sepúlveda lo sa. A quindici anni da «Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare», bestseller amato dal pubblico di ogni età, lo scrittore cileno ha pubblicato *Storia di un gatto e del topo che diventò suo amico* (Guanda). Non un sequel, ma una nuova avventura che nel legame tra Mix, un gatto cieco dal profilo greco, e Mex, un topo goloso che gli fa da guida tra i tetti di Monaco di Baviera, celebra l'amicizia. L'autore ne discute con Bruno Arpaia, oggi in Triennale.

**I suoi gatti fanno amicizia con una gabbianella e con un topo, opposti per natura: l'amicizia può superare le diversità?**

«In natura non esistono gli opposti per ragioni ideologiche, culturali o religiose, c'è qualcosa che si chiama equilibrio. Non esistono animali nemici, l'atto di considerare qualcun altro come un nemico è, per nostra disgrazia, un atteggiamento umano. Sono convinto che l'amicizia insegni a rispettare le differenze e a dare più valore alle diversità».

**Nelle favole il discorso è universale, ma nella realtà?**

«La letteratura prova a mostrare il mondo non solo da un punto di vista di fedeltà al reale, ma anche da quello del come avrebbe potuto essere e come potrebbe essere il mondo».

**Crede che l'amicizia, nella realtà, possa superare le opposizioni politiche e religiose?**

«Ho amici atei, musulmani, cattolici, ebrei, di pensiero conservatore

ma istruiti, di sinistra, altrettanto istruiti. La nostra amicizia si basa sul rispetto delle nostre differenze e nella critica sincera e opportuna anche di quello su cui non siamo d'accordo».

**Rispetto alla vita sentimentale, che ruolo ha l'amicizia?**

«Gli esseri umani creano mondi affettivi, il primo è quello della famiglia, con figli e nipoti, ma un altro mondo emotivo imprescindibile è quello degli amici. I figli crescono, diventano indipendenti, scoprono i loro affetti e nell'età matura gli amici si trasformano in una grande famiglia con cui condividiamo ciò che siamo stati e ciò che siamo, ciò che abbiamo fatto e ciò che faremo».

**Quali titoli consiglierebbe per una piccola biblioteca sull'argomento?**

«La lista è lunga. Penso, prima di tutto, a Salgari, perché non c'è un'amicizia più leale di quella che lega Sandokan a Yanez de Gomera. Penso a *La storia infinita* di Michael Ende e all'affetto tra il piccolo Bastiano e il drago, penso a Dumas, alla formidabile amicizia tra Athos, Portos, Aramis e D'Artagnan, che al grido di "Uno per tutti, tutti per uno!" celebrano il legame che li unisce, oltre che la fedeltà alla regina o l'ostilità al cardinale Richelieu. Penso, infine, all'ultimo romanzo del mio caro amico Amin Maalouf, *Les Désorientés*, che è una meravigliosa, anche se dolorosa, elegia di quel sentimento».

**Un autore è amico dei suoi personaggi?**

«Nel mio caso sì. Quando, durante la scrittura, sento che mi lega un

grande affetto ai personaggi, allora so che la storia funziona».

**Lei ha vissuto l'esilio politico: quanto hanno contato in quegli anni certi legami?**

«Sono stati fondamentali. Senza l'affetto degli amici, l'esilio sarebbe stato insopportabile».

**Come si può gestire la malinconia per gli amici che non ci sono più?**

«Non mi piace la parola "malinconia" perché, come scrisse Tomasi di Lampedusa, "la malinconia è la felicità di essere tristi" e io non amo la tristezza. Gli amici che non ci sono, e quelli che ci hanno lasciato fisicamente, sono sempre presenti. In tutti i miei libri c'è sempre qualche amico che se ne è andato, ma il suo nome, scritto in una storia, lo tiene vicino a me».

**Ogni scrittore ha i suoi legami con altri scrittori. Quali sono per lei i più importanti?**

«Julio Cortázar è stato ed è mio amico. Osvaldo Soriano è stato ed è mio amico. Laura Grimaldi è stata ed è mia amica. Pino Cacucci è mio amico e lo sarà per molto tempo, come Amin Maalouf che lo sarà fino alla fine dei miei giorni. Tonino Guerra è stato ed è mio amico, nonché maestro nell'insegnarmi a non dimenticare mai l'epica delle piccole cose... la lista sarebbe molto lunga».

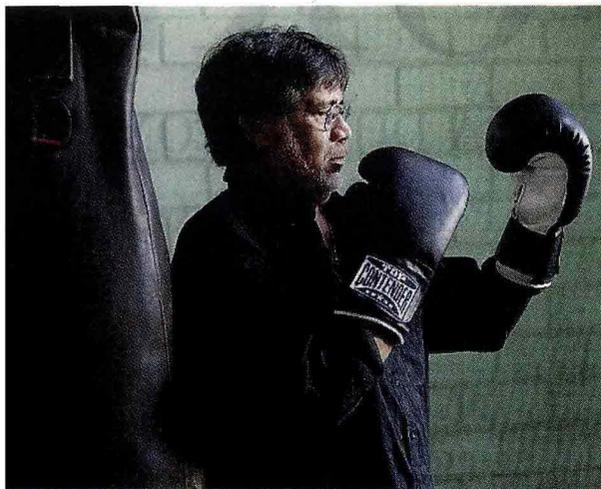
**Qual è lo scarto tra amicizia e amore?**

«Credo che la differenza sia che l'amicizia è amore senza sesso, anche se questo non è sempre definitivo».

**Alessandro Beretta**

 @bedrella

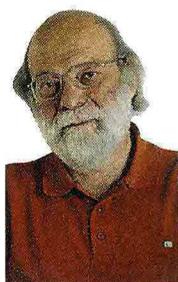
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Oggi alla Triennale** Sepúlveda è protagonista dell'anteprima di **Bookcity**, oggi alle 18 in Triennale, con il suo *Storia di un gatto e del topo che diventò suo amico*: «In natura non esistono nemici, esiste l'equilibrio»



**Senza gli amici non avrei sopportato l'esilio. Ho amici ebrei e musulmani: il nostro legame si basa anche sulla critica sincera**



**Haim Baharier**  
Il noto biblista presenta il suo «Qabbalesico» il 16 alle 13 al Castello Sforzesco



**Aldo Cazzullo**  
Firma copie de «L'Italia s'è ridesta» alla Hoepli, il 16 alle 15.45. Alle 17 presenta il libro in Sala Buzzati



**Paolo Giordano**  
Reading all'Elfo Puccini, il 17 alle 21; protagonista alla festa per la Lettura, in Sala Buzzati, il 18 alle 15



**Beppe Severgnini**  
«Meno Aperitivi, più Futuro»: Severgnini è alle Gallerie d'Italia, in piazza Scala 6, il 17 alle ore 17



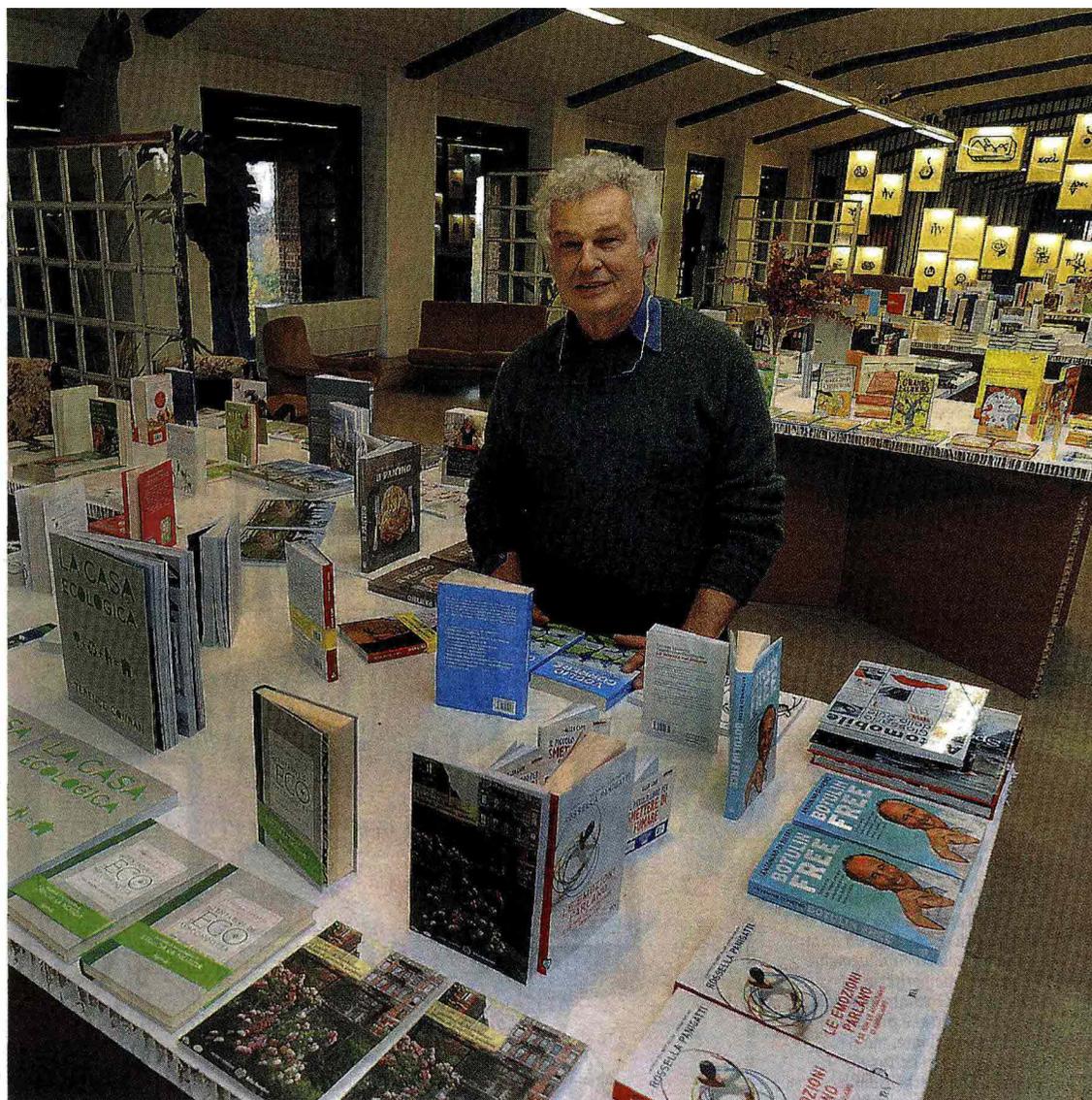
**Don Gallo**  
Il fondatore della comunità S. Benedetto e il suo «Vangelo della strada», al Castello il 18 alle 19



**Silvia Ballestra**  
La scrittrice partecipa alla serata contro la violenza sulle donne il 18 alle 17 al Teatro Elfo Puccini



**Riccardo Muti**  
«Verdi l'italiano»: il Maestro Muti dialoga con Armando Torno il 18 alle 19 al Castello



**Bibliofilo** Fabio Castelli tra i libri che ha selezionato per la libreria di **Bookcity** nella Sala Panoramica del Castello. Noto libraio milanese, già curatore della libreria della Triennale, Castelli gestisce il bookshop del Piccolo Teatro e quello della Pinacoteca Agnelli a Torino (Fotogramma)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

003004

**Un anno con La Lettura**

# Come creare una famiglia «allargata»

di FRANCESCO PICCOLO



Il numero di domenica prossima

**L**e pagine culturali sono (erano) diventate un'abitudine di tutti, di chi le fa e di chi le legge. La vecchia Terza Pagina si era dilatata in vari modi ma la sostanza era quasi sempre la stessa: una sorta di gerarchia tra le questioni umanistiche, con un visto d'ingresso. La recensione al romanzo imperdibile o al saggio dell'intellettuale di riferimento (forse un collaboratore); l'anticipazione o l'intervista al pensatore di passaggio in Italia (preferibilmente Bauman, ma anche altri). Appunto: l'abitudine.

Ecco dove non è stata la Lettura, in questo anno. Nel suo concepimento, ha rimescolato le gerarchie, ha costruito — è questo il suo valore più lucente — uno sforzo. Sfogliare le pagine del supplemento, la domenica, vuol dire mettere a confronto (sullo stesso piano) il pensiero attuale, la riflessione sul web, le questioni religiose e scientifiche, le arti, le incursioni popolari, la politica e anche reportage e graphic novel.

C'è un tipo di narrazione in cui a ogni fine capitolo non sai cosa ti aspetta voltando pagina, e puoi trovare chiunque, qualsiasi cosa: credo che sia la più vicina alla comprensione della contemporaneità. Ed è quella della Lettura: dopo averla sfogliata, hai attraversato un po' di mondi e sguardi molto diversi, che convivono più o meno solidi. E come essere passati dalla famiglia tradizionale, a una di quelle famiglie allargate dove non si sa mai quanti siamo a pranzo, ma poi le chiacchiere a tavola sono combative e pienamente vitali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il racconto

Uno scrittore scivola dentro le sale sforzesche, misteriose e deserte, in cerca della Visione che lo catapulterà nel 1497

# Una notte clandestina nel Castello Io, Leonardo e Ludovico il Moro

## Nella Sala delle Asse il Duca stringe il corpo esangue di Beatrice

di GIUSEPPE GENNA

L'uomo sotto la volta buia è immobile, attende un'ora per lui fatale. Appare calmo e freddo alla luce del cellulare che inizia a manipolare per disinnescare gli allarmi del Castello Sforzesco. Un'operazione da nulla in confronto alle spedizioni sull'Ararat, a 4.000 m, al seguito dell'archeologo convinto di trovare sotto ghiacci turchi i resti dell'arca di Noè — un testimone di Geova abbruciato da un fuoco sacro di filologia biblica. L'Ararat era una trappola mortale, il pianeta che si erige a mostrare un anticipo polare verso l'equatore. Al Castello Sforzesco, invece, nessun inconveniente. L'uomo aveva fatto i suoi calcoli, l'ingegno che aguzza la necessità. Aveva tratto le informazioni segrete in un soggiorno massonico in Engadina, incontrando il pronipote di Luca Beltrami, l'architetto che a fine Ottocento diede nuova vita alla meraviglia turrita voluta da Galeazzo Visconti nel XIV secolo. Da allora, crolli, distruzioni, dominatori di lingua spagnola o austriacante, nani corsi divenuti imperatori, popolini infuriati avevano decretato l'abbattimento e la ricostruzione secondo l'idea geologica delle stratificazioni. Il Castello Sforzesco è una macchina del tempo, indagabile attraverso spettrografie plurime. Però il suggerimento che il Castello Sforzesco è davvero una macchina del tempo aveva colto di sorpresa l'uomo, che ha appena disinnescato gli allarmi del piano nobile della Corte Ducale.

«Si è sempre vociferato di una setta di sublimi maestri che proprio al Castello si riuniscono per i loro sabba, misteri che conducono a meraviglie» aveva sussurrato quel pronipote di Beltrami. L'uomo supera una fotocellula. È il soggetto più adatto a cogliere e codificare la sequenza mistica di stazioni interne alle mura, culminante nella Visione finale, un paradiso che l'uomo è pronto a carpire, spostandosi agile nel buio, a memoria i percorsi. Dispone di risorse illimitate, tra cui la più preziosa è la solitudine dopo un divorzio. Adesso l'uomo si muo-

ve attento ai laser percepibili con la app del suo smartphone, che lui stesso ha ideato e fatto produrre in segreto. Avrebbe potuto penetrare le mura spesse fuoriuscendo dai diverticoli della terra: attraverso la via coperta della Ghirlanda dove si muovevano sotterranee le milizie sotto assedio, o anche il tunnel a volta che congiunge Santa Maria delle Grazie al cuore dei labirinti catacombali sotto la torre del Filarete. È bastato invece celarsi in una nicchia degli appartamenti nobili nella Falconiera, attendere l'orario di chiusura, e aspettare oltre per muoversi. Discende verso i piani inferiori, scarta l'entrata del Museo Neolitico, dove ha speso parte del pomeriggio, osservando steli arcaiche e rune misteriose.

La prima tappa è poco distante: la stanza che il Museo Egizio dedica al dio Imhotep, statua votiva che rappresenta lo scriba assunto al pantheon, e poi la teca con il Libro dei Morti. Secondo le istruzioni, si ferma a contemplarli per 3'33". La seconda tappa si trova più sopra, al primo piano della Corte Ducale. Due sono le stazioni: la Madonna del Libro di Vincenzo Foppa, di cui bisogna contemplare il volume spalancato ai piedi del Sacro Bambino, dove la madre legge il destino riservato al Figlio. E poi, ignorando Lorenzo Lotto e gli altri geniali figuratori, ecco la pala di Antonello Da Messina, San Benedetto che indossa la mitra e regge un pastorale e un libro: visualizzarne la copertina rosso corallo, ecco l'istruzione. L'ultima tappa, evitando la Pietà Rondanini, «di cui si dice esista una copia finita incastonata nelle mura sotterranee: panzane, la scultura di Michelangelo è stata acquisita nel 1956, nulla a che vedere col Castello» aveva confidato l'istruttore.

La tappa finale è la Sala delle Asse. Nel 1498 affrescata da Leonardo, per volere di Ludovico il Moro, che vi si ritirò in autoesilio dopo la morte della sposa, Beatrice d'Este. Proprio Beltrami riportò alla luce le affrescature: dalle rocce sorgono sedici piante robuste di gelso, che in latino si dice «morus» e sono simbolo di saggezza e prudenza, a onore del Moro. Tra le fronde, una corda aurea, legata in nodi, fino al culmine del soffitto, intor-

no allo stemma ducale. E un mandala. Va contemplato. L'uomo accende una torcia, i colori risaltano.

L'istruttore gli aveva indicato: «È necessario sostare lì in ginocchio, osservando quella ghirlanda di gelso e oro e colori che ipnotizzano, finché non scatti la Visione». E la Visione deflagra: l'uomo si ritrova in pieno giorno, circondato da guardie in armatura che sembrano non notarlo. Più accostato alla parete è il Duca dalla carnagione olivastria, chino e piangente su una bambola di porcellana e avorio — o di carne esangue: è Beatrice. È acuto il pianto di un neonato, Beatrice è morta di parto. Ludovico appare chino sotto il peso di un Ararat.

È il 1497. L'uomo decide di interrompere la Visione. Il Castello Sforzesco è una macchina del tempo. Si arriva a vivere realmente il passato. Proverà a visualizzare il futuro, una volta tornato al suo presente. Tenta di svegliarsi, ma non riesce. Ludovico il Moro lo intende, fa cenno alle guardie. Le porte del tempo sono chiuse, l'uomo sarà tradotto in fumiganti segrete: nel 1497. Il Castello Sforzesco nel 2012 vibra la sua aura segreta. Il Libro egizio dei Morti si solleva dalla teca, per un attimo che simula l'eternità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

» **I giovani** Due tra i ragazzi immigrati di seconda generazione che aprono la rassegna: un omaggio alla nostra lingua

## «Amo le maschere di Pirandello»

**I** diciassette anni di Ilaria Ye sono scritti nell'espressione dolcemente seria e nell'italiano perfetto che parla, a dispetto degli occhi a mandorla. Ilaria è una dei ragazzi immigrati di seconda generazione che oggi aprono **Bookcity**, al Castello Sforzesco, leggendo brani dedicati a Milano estratti da testi di autori italiani (insieme ad altri giovani come il senegalese Souleymane Diallo e l'egiziano Gamil Mohamed, nell'iniziativa di Forum delle Culture, voluta dall'assessore Stefano Boeri).

Liceo classico «Manzoni», gusti

### Pagine di vita

«Tra i miei romanzi preferiti c'è "Il fu Mattia Pascal", che analizza il concetto di identità»

letterari promettenti, Ilaria dichiara di sentirsi italiana prima di tutto nella lingua. «È un idioma molto fluido — afferma — e si presta a una scrittura ricca di sfumature. Leggo molto, ma uno dei miei autori preferiti è Luigi Pirandello, specie quello di *Il fu Mattia Pascal*. Ossia il Pirandello dell'identità fittizia, della «personalità diffusa». Ilaria spiega: «Mi ha colpito questo suo essere al di sopra dell'italianità, pur essendo italianissimo. Penso che questa dimensione sia l'ideale per una perfetta integrazione tra culture diverse: mantenere le radici ma aprirsi agli altri». I ragazzi sceglieranno tra brani di Savinio, Bocca, Pariani e altri. «Mi colpiscono — conclude Ilaria — i testi giornalistici. Quelli italiani sanno essere incisivi e diretti, dicendoti le cose come stanno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Studentessa**  
Ilaria Ye, 17  
anni, frequenta  
il liceo Manzoni  
A lato, Pirandello

testi di Roberta Scorrane

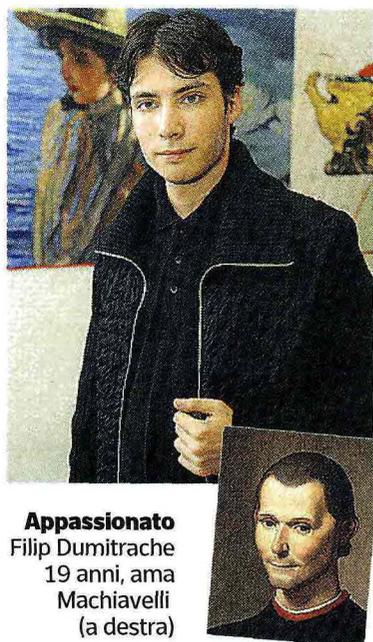
## «Con Machiavelli conosco l'Italia»

**F**ilip Dumitrache è nato a Bucarest ma vive a Milano da dieci anni. Parla un italiano ricco di gradazioni e i suoi 19 anni sembrano pochissimi quando dichiara sicuro e con voce ferma: «Uno dei libri più belli che io abbia mai letto è *Il Principe* di Machiavelli. Perché vuol dire che già nel 1400 l'Italia pensava a un'identità nazionale, nonostante le forti radici locali».

Esponente di una seconda generazione di rumeni giunti qui per trovare lavoro, Filip non ha ancora scelto il brano che leggerà oggi (testi selezionati da Carla Chiarelli,

Achille Mauri e gli altri organizzatori dell'apertura di **Bookcity**) ma è un appassionato di letteratura («Prediligo il *fantasy* e alcune traduzioni italiane mi piacciono molto»), frequenta il liceo linguistico e butta lì un'osservazione come questa: «Penso che l'italiano sia una lingua piacevole da leggere prima ancora che da parlare. Il vocabolario è vasto, la costruzione è musicale e il periodo scritto ti inchioda alla pagina». Filip legge i quotidiani, visita i siti web e, immancabile, arriva un paragone con il suo Paese d'origine. «Certo, l'Italia per molti aspetti ha un sistema culturale più avanzato di quello rumeno. Però osservo che nelle città la rete Internet è molto più veloce a Bucarest che a Milano o in altre città italiane. Come dire: la cultura si nutre anche di una tecnologia all'avanguardia».

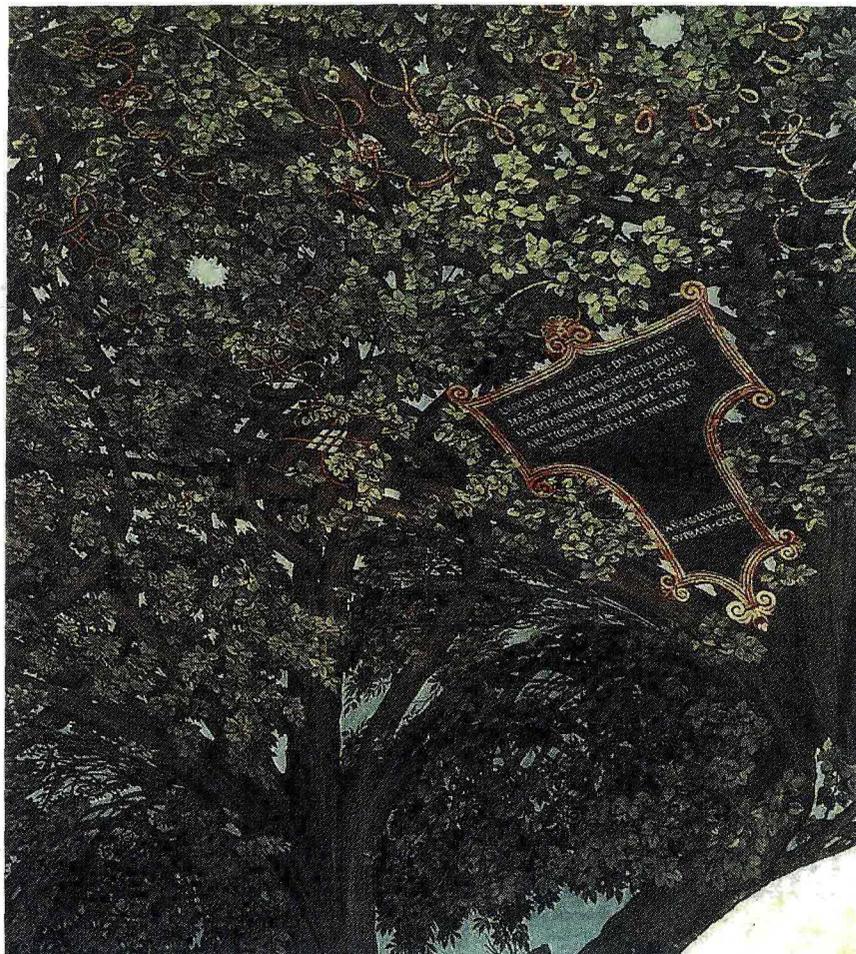
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Appassionato**  
Filip Dumitrache  
19 anni, ama  
Machiavelli  
(a destra)

### Valori comuni

«"Il Principe" ha dato voce al desiderio di un Paese unito nel rispetto delle diversità»



**Chi è**



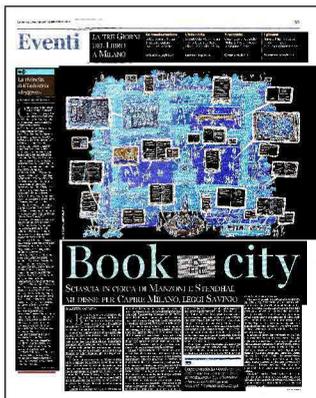
**Giuseppe Genna** (Milano, 1969) è autore di numerosi romanzi, alcuni tradotti all'estero. Gli ultimi pubblicati, per Mondadori, sono *Hitler* e il thriller *Le teste*. Uscirà da *minimum fax* nel 2013 *Fine Impero*. Genna è editor al Saggiatore

**Il luogo**

La Sala delle Asse fu affrescata nel 1498 da Leonardo, per volere di Ludovico il Moro. Tra le fronde si nota una corda aurea



**In questo labirinto l'uomo vive realmente il passato. Proverà a visualizzare il futuro, una volta tornato al suo presente**



Presentato a **Bookcity** il progetto per Milano di Boeri e Umberto Eco

# E L'EDITORE ADOTTA UNA BIBLIOTECA

ANNARITA BRIGANTI

“**L**a cultura è una risorsa importantissima per il Paese e per lo sviluppo della nostra economia ma, come ha detto il Presidente Napolitano, anche noi ribadiamo che persiste in Italia una clamorosa sottovalutazione del valore dell'industria creativa”. Roberto Grossi, presidente di Federculture, intervenendo agli Stati Generali della Cultura che si sono tenuti ieri al Teatro Eliseo di Roma, ha commentato così le ennesime misure punitive per un settore già in crisi.

Il disegno di legge di stabilità al vaglio del Parlamento prevede per il 2013 una riduzione del bilancio del ministero per i Beni culturali di 103,3 milioni di euro (-6,1%), che diventeranno 125 milioni nel 2014 e 136 milioni nel 2015. Nelle stesse ore al Castello Sforzesco di Milano Umberto Eco e l'assessore Stefano Boeri hanno aperto ufficialmente **Bookcity** annunciando l'alleanza tra beni pubblici e risorse private: l'adozione delle biblioteche civiche da parte degli editori. “Non vogliamo che **Bookcity** resti un grande evento isolato. La migliore risposta alle polemiche tra i festival è far durare la nostra rassegna tutto l'anno”, dice Boeri.

Milano ha ventiquattro biblioteche che offrono consultazione e prestito anche a domicilio di libri e ebook. Promuovono la lettura con incontri, corsi e mostre in collaborazione con scuole e associazioni. Contano 96.000 “iscritti attivi”, persone che hanno preso in prestito almeno un'opera nel corso dell'anno, con 1.200.000 prestiti e consultazioni (dati 2011). Ma i fondi non bastano mai. Qui interviene l'inedito binomio Eco-Boeri con uno sguardo al panorama estero. L'assessore ha in mente i gruppi di lettura scandinavi e inglesi: “Aggregano, creano movimento, crescono e si moltiplicano con la lettura collettiva di un testo. Una forma di democrazia del sapere”.

Lo scenario italiano non aiuta. La voce che nei prossimi anni sarebbe più danneggiata dalla sforbiciata del bilancio ministeriale è la “Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali” con una perdita di 62 milioni di euro (-4,1% rispetto al 2012). Il Fondo unico per lo spettacolo passerebbe a 400 milioni con 11,5 milioni in meno. La Tutela

dei beni archeologici sarebbe privata di 8,5 milioni, quella del patrimonio culturale di ben 36 milioni. La Ricerca e innovazione, già claudicante, sarebbe ridotta di 23 milioni (-35%).

L'alleanza pubblico/privato annunciata a **Bookcity** non basta a compensare la deriva economico-culturale ma offre soluzioni facilmente realizzabili a livello locale. Le regole del progetto milanese sono chiare. Ogni editore s'impegna a adottare una biblioteca e a organizzare eventi (presentazioni, tavole rotonde, reading collettivi) per un periodo minimo di un mese, coprendone i costi. In cambio può allestire uno spazio per vendere i suoi libri.

L'invito di Eco e Boeri è stato recapitato a 150 editori, dai grandi gruppi alle sigle indipendenti che hanno creato per **Bookcity** il consorzio dei “Mulini a vento”. Per ora hanno aderito il gruppo GeMS, che sta valutando con quali delle tredici sigle, Bompiani, Il Saggiatore, Laterza, Iperborea e Instar dei “Mulini a vento”. Oggi Boeri incontra i vertici Mondadori, Rcs sta pensando di estendere l'adozione di biblioteche anche a Rizzoli. Si aspettano le risposte di Dalai o di un indipendente attento a queste iniziative come Marcosy Marcos. C'è anche uno slogan: leggere è virale, magari senza tagliare troppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Grandi gruppi e sigle indipendenti hanno creato il consorzio dei “Mulini a vento”**



**AL FESTIVAL**  
Umberto Eco è tra i protagonisti di **Bookcity** il festival di Milano

